

Preambolo al documento

LA COMUNITA' DELL'ARCA

Nonviolenza e Spiritualità

(testo adottato ai Capitoli internazionali di gennaio 2004 e luglio 2005)

Questo documento contiene i testi delle costituzioni che servono di riferimento per la vita della Comunità dell'Arca. Sono i punti di ancoraggio comuni a tutti i membri impegnati della Comunità per quanto concerne i "fondamenti e gli indirizzi", e la messa in pratica "organizzazione e funzionamento".

Questi testi sono validi fino al prossimo Capitolo generale internazionale previsto per il 2012, data alla quale potranno venire modificati se necessario. Le parti che riguardano istanze nazionali potranno essere riviste in occasione delle assemblee generali annuali.

I testi sono necessari per l'accordo e l'unità dei gruppi. Sono al servizio della Vita nell'Arca; non è la Vita che è a servizio dei testi. Non sostituiranno mai il calore e l'amicizia, né la convivialità solidale.

I. FONDAMENTI E ORIENTAMENTI

1. Una Fondazione per una missione
 - 1.1 Dalla fondazione ad oggi : elementi della storia
 - 1.2. La Comunità oggi : attualità e missione
2. I Principi Fondatori
 - 2.1 Conversione interiore e spiritualità della relazione
 - 2.2 Nonviolenza
 - 2.3 Servizio, condivisione e lavoro
 - 2.4 Semplicità di vita
 - 2.5 Coerenza e responsabilità
 - 2.6 Solidarietà
- 3 La Carta
4. L' Impegno
 - 4.1 Il senso dell'impegno
 - 4.2 Un impegno comune, espressioni diverse

II. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

5. Missione e Campi di azione della Comunità dell'Arca
 - 5.1 Conversione e conoscenza di se
 - 5.2 Il lavoro di relazione
 - 5.3 L'impegno sociale
 - 5.4 L'impegno politico per la pace e la giustizia
 - 5.5 Le scelte economiche
 - 5.6 Le scelte ecologiche
 - 5.7 Radicamento spirituale e apertura alle altre tradizioni
6. I Membri della Comunità dell'Arca
 - 6.1 I membri impegnati
 - 6.2 Gli Amici/le amiche
7. Vita Regionale e Forme di Vita
 - 7.1 Vita regionale
 - 7.2 Case e gruppi comunitari
 - 7.3 Gruppi progetto
 - 7.4 Gruppi locali

- 7.5 Fraternità
- 8. Accoglienza e Formazione
 - 8.1 Accoglienza
 - 8.2 Formazione
- 9. Organizzazione
 - 9.1 Organizzazione della Comunità dell'Arca Internazionale
 - 9.2 Il/La Responsabile generale della Comunità dell'Arca
 - 9.3 Il Consiglio Internazionale e il Capitolo Generale
 - 9.4 Metodi di decisione
 - 9.5 Risoluzione dei conflitti
 - 9.6 Finanza e Beni
- Allegati : Struttura delle comunità dell'Arca nel mondo

I. FONDAMENTI E ORIENTAMENTI

1. Una fondazione per una missione

1.1 Dalla fondazione a oggi: elementi della storia

1.1.1 Le Radici.

1.1.1.1. Gandhi "l'ispiratore" (1869-1948)

Gandhi non ha inventato il concetto di nonviolenza. L'ahimsa che Gandhi definiva come "la benevolenza verso tutto ciò che vive" fece la sua apparizione in India al VI secolo prima della nostra era in seno al Giainesimo. Se ne trovano elementi nel Vecchio Testamento. L'ahimsa, che si definisce anche come rifiuto categorico del ricorso alla violenza, fu sviluppato anche dal Buddha. Quattro secoli più tardi, il "Sermone sulla montagna", nel Vangelo, dà un insegnamento analogo.

Ma è a Gandhi che dobbiamo di aver aperto un nuovo orizzonte all'umanità sofferente perché è il primo "leader" che pensa alla nonviolenza, "attaccamento indefettibile alla forza della verità" (Satyagraha), non solamente in termini di etica ma anche in termini di strategia politica. Egli ne ha fatto uno strumento di emancipazione e di liberazione. Ne ha sperimentato concretamente l'efficacia nelle sue lotte in Africa del Sud e per la liberazione dell'India. Ha stabilito sempre un legame stretto tra la spiritualità, l'etica nonviolenta e l'azione sociale o politica, tra i fini e i mezzi. Ci ha anche mostrato che per trasformare una situazione che genera violenza, è necessario mettere in opera un "programma costruttivo", cioè cominciare a realizzare quello che si rivendica senza aspettare l'esito del combattimento.

1.1.1.2. Lanza del Vasto "il fondatore" (1901 - 1981)

L'Arca ha ricevuto questa eredità gandhiana da "Shantidas" ("Servitore di pace", nome che fu Gandhi a dare a Lanza del Vasto), attraverso la sua parola, la sua azione e il suo impegno.

"Gandhi è venuto a mostrarci il potere, su questa terra, dell'innocenza assoluta. E' venuto a dimostrare che può fermare le macchine, tener testa ai cannoni, mettere in pericolo un impero... Questa verità la sapevamo da sempre, noi cristiani. Ma era rimasta fra noi così scompagnata, così stranamente contraria a tutto quello che il mondo e gli uomini ci hanno insegnato, che non sapevamo che cosa farne. La tenevamo tra le mura delle chiese e nell'ombra del cuore. E' stato necessario che venisse lui, l'Indu, ad insegnarci ciò che sapevamo da sempre" (Lanza del Vasto).

Lanza del Vasto ha rivisitato la nonviolenza di Gandhi da cattolico romano; tutta la cultura e lo stile di vita dell'Arca ne sono stati marcati:

- Nel suo "Commento ai Vangeli", ha messo in evidenza la nonviolenza di Gesù nel suo insegnamento, nella sua vita e nella sua morte.
- Ha ripreso in modo originale narrazioni bibliche così come dogmi cattolici. Ne ha fatto elementi di riferimento del suo insegnamento (la Genesi, il peccato originale, il Diluvio, Noè e l'Arca, le diverse Alleanze bibliche, la Trinità).
- Ha proposto - e a volte composto - preghiere, canti, riti, celebrazioni che volevano essere aperti all'universale e all'interreligioso ma che erano, di fatto, molto spesso impregnati di riferimenti giudeo-cristiani. Tutto questo fa parte della cultura dell'Arca.
- Si è ispirato, per fondare " l'Ordine dell'Arca ", certamente agli ashram gandhiani, ma anche agli ordini religiosi cattolici.

1.1.2. Una fondazione : " l'Arca "

1937

Verso le sorgenti del Gange, Shantidas riceve la chiamata a fondare l'Arca.

1944

Alcuni giovani chiedono di seguirlo. A Parigi, si apre un laboratorio di artigianato e Shantidas inizia a darvi il suo insegnamento.

Scrivono gli statuti de "l'Ordine laborioso della pace", divenuto rapidamente per una improvvisa intuizione del fondatore " l'Arca " (Arnaud de Mareuil: Lanza del Vasto p. 189)

1948

Viene fondata la prima comunità dell'Arca.

La nascita di questa comunità a "Tournier" con la sua Regola di vita, i suoi voti, segna una tappa decisiva nella fondazione dell'Arca. È, in qualche modo, il suo atto di nascita.

La gestazione dell'Arca è stata profondamente segnata dalla personalità di Shantidas, dalla potenza del suo pensiero filosofico e teologico, dal suo impegno personale nelle azioni nonviolente, dalla coerenza del suo pensiero e la sua vita, dal suo senso della bellezza e dell'armonia.

La fondazione dell'Arca, nelle sue varie tappe, deve molto ad altri attori oltre a Shantidas: alla sua sposa, Chanterelle, senza la quale, forse, egli non avrebbe fondato nessuna comunità; a coloro che lo hanno seguito e si sono impegnati in questa avventura; ai suoi successori, Pierre Parodi e Thérèse, Jean-Baptiste Libouban e Jeannine; a coloro che, durante questi anni, hanno aperto vie nuove in contesti diversi.

Il potere evocatore e quasi mitico della parola "Arca " sintetizza le intuizioni del Fondatore.

L'Arca è l'Arca di Noè, rifugio e protezione dei germi di vita in pericolo.

Ma l'Arca è anche l'arcobaleno, segno di alleanza di Dio con gli uomini, riconciliazione degli uomini fra loro mediante la nonviolenza, riconciliazione religiosa, riconciliazione con tutti i viventi, che comincia con la riconciliazione con se-stessi, la conversione personale, la coerenza e l'unità di vita. La croce che Shantidas ha scelto per marcare l'adesione all'Arca è stata anch'essa un simbolo forte: l'unità originale perduta viene ristabilita mediante la croce.

Dopo un periodo di tentativi, esperienza, balbettamenti tra lo sviluppo della sua riflessione e la sua esperienza di vita, sia solitaria che comunitaria, le intuizioni di Shantidas si sono cristallizzate lentamente in un corpo dottrinale, "l'Insegnamento dell' Arca", e nella fondazione de "l'Ordine dell'Arca" con le sue tre colonne portanti: "voti, regola, vita comune".

Negli anni, Shantidas ha sviluppato "l'Insegnamento" oralmente, attraverso conversazioni, conferenze, campi di formazione, e per iscritto nel bollettino "Les Nouvelles de l'Arche " e nei suoi libri.

1948-1975

I Compagnons e le Compagnes dell'Ordine raggruppati in comunità di vita intorno a Shantidas e Chanterelle sono stati in quegli anni, il cuore e il modello più compiuto dell'Arca. Questa comunità si è spostata geograficamente da Tournier alla Borie, dopo una lunga permanenza a la Chesnaie, ma ha mantenuto una stessa struttura di base.

Chi sono quelli che hanno fatto parte di questo Ordine dell'Arca? Di fatto, malgrado l'apertura teorica a tutte le religioni, sono stati dei cristiani, quasi tutti cattolici come il fondatore, che hanno impegnato radicalmente, mediante voto, la totalità della loro vita personale e familiare in una vita comunitaria di tipo monacale e marginale.

Monacale

- * Nessun bene personale; cassa comune; vita semplice e ascetica.
- * Ritmo religioso della vita quotidiana : esercizi spirituali, meditazioni, preghiere, richiamo, silenzio.
- * Regola di vita: obbedienza in coscienza alla regola e ai capi; mea culpa per riconoscere i mancati a questa obbedienza.

Marginale

- * Celibi e famiglie che vivono in una comunità rurale con uno stile di vita proprio: abito proprio alla comunità, vegetarianesimo stretto...
- * Ricerca di autarchia economica e di indipendenza per rapporto alle grandi strutture dell'educazione (scuola all'interno della comunità), della giustizia (voto di corresponsabilità per quanto riguarda la giustizia nell'Ordine), della previdenza.
- * Rifiuto di lasciarsi rinchiudere nello sviluppo tecnico moderno: il minor numero di macchine e impianti elettrici possibile.

Negli anni, con un numero crescente di famiglie e bambini, e con l'aiuto dell'esperienza, questi aspetti monacali e marginali si sono ammorbiditi. I Compagnons si sono iscritti alla Previdenza sociale agricola; per le scuole a livello di medie e oltre alcuni bambini sono andati nei collegi; un'automobile si è resa necessaria: La Regola si è adattata al ritmo di vita delle famiglie; il mea culpa è stato abolito.

Sono nate nuove forme di impegno: alcune effimere, come "i fratelli di pena" o "i fedeli"; altre, come quella degli "Alleati", hanno continuato ad esistere oltre il 1975 ma si sono modificate. Inizialmente, gli Alleati facevano una Promessa a Shantidas; in seguito divenne una Alleanza con Shantidas, Mohandas e i Compagnons..

Shantidas, Pellegrino attraverso il mondo, ha lanciato gruppi di "Amici dell'Arca", che hanno approfondito il suo insegnamento.

Alcuni Compagnons e Compagnes sono stati mandati in missione, particolarmente in azioni nonviolente, mediante la creazione dell'"Azione Civica NonViolenta".

Alcune "Comunità missione" sono nate in Marocco, a la Ville Neuve de Grenoble, ai Truels nel Larzac. Un tentativo di fondazione di comunità in Argentina è durato tre anni.

Il "rifugio e bastione" rappresentato da questa comunità di vita, si è rivelato estremamente fecondo e dinamico. Da esso sono nate e si sono sviluppate:

- * L'azione nonviolenta in Francia e altrove (contro la guerra di Algeria, lotta contro il nucleare, il Larzac, i digiuni a Roma durante il Concilio, e molte altre)
- * Altre comunità di famiglie legate, o non legate, all'Arca.
- * Ritorni alla terra, al lavoro manuale, all'artigianato, a una vita più semplice e più coerente.
- * Incontri interreligiosi. Spiritualità in cui il corpo ritrova il suo posto.
- * Movimenti nonviolenti, ecologici, di lotta contro una società, un' economia, una scienza che è in mano al mercato.

Due grosse crisi hanno colpito l'Arca durante questo periodo.

Pierre Mohandas, prima di partire per il Marocco, ha passato la "responsabilità patriarcale" del territorio della Borie a Jo Pyronnet, il "capitano" dell'"Azione Civica Non Violenta". Jo, nella dinamica di ciò che aveva iniziato alla A.C.N.V., e nell'atmosfera del maggio 1968, volle privilegiare l'apertura ai problemi e aspirazioni del mondo. Shantidas, al suo ritorno dopo una lunga permanenza in Argentina, non riconobbe più la sua comunità. Ne è risultato un conflitto tra queste due forti personalità. La conclusione è stata la rinuncia di Jo e la creazione di un trio di "Responsabili" al posto del "Patriarca". Questo episodio ha lasciato ferite profonde e durevoli, poiché molti Compagnons e Compagnes aspiravano a questa apertura.

Il soffio del Rinnovamento carismatico ha coinvolto l'Arca a partire dagli anni 70. La comunità è stata in grande fermento: alcuni compagni sono stati rinnovati profondamente nella loro vita di preghiera, nella loro vocazione e nelle loro relazioni con gli altri. Oltre a ciò, problemi psicologici e sentimentali sono emersi con conseguenti partenze o rotture. Il Movimento stesso è stato toccato: vari Amici hanno lasciato l'Arca per costituirsi in gruppi o in comunità del Rinnovamento. Di fronte a questo tornado, Shantidas ha chiesto ai Compagnons e Compagnes di sospendere i voti, di non portare più la croce, e di preparare con lui una rifondazione

dell'Arca. Questo tempo di sospensione è durato due anni, fino al primo Capitolo Generale dell'Ordine nel 1975.

1975

Il Capitolo Generale di rifondazione dell'Arca ha adottato all'unanimità dei presenti, delle Costituzioni, una Regola, un testo di voti, una definizione de "l'Insegnamento" che, con alcune minime modifiche, sono rimasti validi fino ad ora. In particolare vi fu deciso che "l'insegnamento, il voto, le costituzioni, per quanto ne riguarda il fondo, non possono essere modificati se non all'unanimità e con il fondatore in vita" (Etat de la Règle, pag.8) Alcuni Compagnons e Compagnes che non hanno avuto la forza di esprimere le loro riserve o la loro opposizione su un punto o un altro, hanno vissuto male questa unanimità. Altri non hanno rinnovato il loro impegno su questa base. Queste Costituzioni hanno strutturato l'Arca in Ordine e Movimento; hanno determinato l'immagine della ruota con il suo mozzo, l'Ordine, e i suoi raggi, il Movimento.

1975-1992

L'Arca conosce un periodo di crescita e espansione, modeste ma significative. Il numero dei Compagnons e Compagnes raggiunge il centinaio. In Francia, ma anche in Spagna, in Italia, nel Quebec, vengono fondate case comunitarie: se ne contano fino a tredici.

Il Capitolo Generale dell'Ordine del 1984 pone il problema dell'"entrata nell'Ordine di cercatori di verità senza appartenenza religiosa". L'Ordine, che fino ad allora non accettava che credenti delle grandi religioni, si apre a coloro che non hanno un riferimento esplicito a Dio. Il posto e il senso del voto vengono messi in questione.

1992-2003

E' nel 1992 che si inverte la tendenza nella crescita dell'Ordine. Nel 2003 i Compagnons sono rimasti in sessantacinque, le case comunitarie regolari tre, e tre le fraternità.

La chiusura delle comunità, le partenze di Compagnons e Compagnes sono stati spesso difficili e dolorose. Hanno messo in evidenza disfunzioni strutturali e relazionali. L'Ordine ha iniziato un lungo lavoro per "stabilire ciò che non va" e cercare di porvi rimedio.

Sono nate strutture nuove: la C.A.N.V.A (Coordinamento dell'Azione Non-Violenta dell'Arca), e alcune fraternità che raggruppano Compagnons e Compagnes che non sono più in case comunitarie.

Il Movimento acquista una certa autonomia e maturità in rapporto all'Ordine. Organizza il primo Capitolo Generale e internazionale del Movimento. Nasce un Consiglio del Movimento francofono, che si aggiunge al Consiglio dell'Ordine, ed anche la C.I.M.A. (Coordinamento Internazionale del Movimento dell'Arca).

Compaiono nuovi modi di vivere la dimensione comunitaria. Le differenze fra le forme di vita di coloro che appartengono all'Ordine e quelli che appartengono al Movimento si attenuano.

L'Arca ha toccato terra? I germi di vita che, profeticamente, tutelava (la nonviolenza, "il rispetto meravigliato e misericordioso di tutto ciò che vive", la dimensione comunitaria della vita in società, l'interreligioso, ecc...) attraverso di essa, ma anche al di fuori di essa, hanno messo radice nel mondo e chiedono solo di crescere e svilupparsi. L'Arca è tutt'ora pertinente? Quale è la sua attualità? Quale la sua missione oggi?

1.2. La comunità oggi: attualità e missione

1.2.1 Attualità dell'Arca

Una Comunità per i nostri giorni

La comunità dell'Arca ha senso unicamente se risponde alle preoccupazioni e alle sfide presenti nel mondo oggi. Queste preoccupazioni, queste sfide sono sotto i nostri occhi: vediamo la mondializzazione degli scambi e particolarmente dei beni materiali e simbolici, con il rischio che questi scambi obbediscano unicamente ad una logica economista e finanziaria, avendo come conseguenza il duplice effetto della concentrazione dei poteri di decisione e della crescente esclusione dei più poveri e dei più piccoli. Vi sono le molteplici forme di violenza, grandi e piccole, visibili e invisibili, individuali e istituzionali, che rendono la vita sociale e familiare sempre più precaria. Vi sono le ingiustizie nel quotidiano. Vi sono i molteplici modi di non rispettare i principali equilibri della natura e le bellezze della creazione, a vantaggio del

loro sistematico sfruttamento e allo scopo di renderle immediatamente redditizie. Vi sono anche tutti quegli uomini e quelle donne che soffrono per non trovare/dare senso alla loro vita e che sono però in ricerca.

In questo contesto in cui i rischi di inumanità sono reali, degli uomini e delle donne lottano per la giustizia e per la pace, optano per un migliore equilibrio personale della loro vita, sono alla ricerca di un soffio spirituale che animi la loro azione. È in questa linea che si iscrive la vocazione fondamentale dell'Arca. Entrare nell'Arca è una scelta di vita che si smarca radicalmente da ogni volontà di dominio sugli altri, di violenza e di ingiustizia, di sfruttamento senza senso e illimitato della natura, di avere come scopo la redditività e il profitto. È un richiamo a vivere il più possibile in armonia con se stessi, con gli altri, con l'ambiente, con il senso dato alla propria esistenza. È quindi prima di tutto una scelta personale di vivere la propria vita, in modo libero e sobrio.

Una Comunità ricentrata su ciò che in essa è essenziale

Come tutte le istituzioni nate da una volontà di trasformazione, l'Arca porta in sé il rischio di appassire o di appesantirsi nel tempo, secondo le circostanze della vita o della storia, a causa della pesantezza delle persone o dei gruppi che si susseguono nel suo seno. Ecco perché, come scriveva Lanza del Vasto stesso :

"...le riforme sono necessarie di quando in quando. Quando il Fondatore non le ha previste, quando i suoi successori non le ammettono, queste avvengono nella ribellione e nella lacerazione... La riforma necessaria non è una novità, è un rinnovamento, un ritorno alla forma primaria e fondamentale che ha potuto scadere nel corso degli anni, essersi rammollita o troppo indurita o diventare inapplicabile o applicarsi a controsenso in un mondo cambiato." (Lanza del Vasto - L'Arca aveva una vigna per vela - Ed. Jaca Book)

Non è questione di rinnegarsi ma di rinnovarsi. Un rinnovamento rimanda a una doppia esigenza di fedeltà: fedeltà all'ispirazione e agli orientamenti del fondatore e dei primi compagni, fedeltà alle richieste pressanti degli uomini e delle donne di oggi. Ogni vera fedeltà è fedeltà all'ispirazione originale e fedeltà alla storia. Ecco perché il nuovo testo della Costituzione vuole essere ricentrato sull'essenziale della tradizione adattandolo ai nostri giorni. Questo essenziale si concentra sul richiamo a vivere la nonviolenza, forza di verità che congiunge la giustizia all'amore, che porta in sé la riconciliazione con se-stessi, con gli altri e con Dio, e che necessita il dono di sé e l'impegno, lo slancio di vita interiore e il coraggio dell'azione.

Nonviolenza, riconciliazione, dono di se, impegno, sono efficaci solo se sono vissuti su due registri diversi e complementari, il registro della vita interiore e il registro sociale, il registro della conversione intima e quello dell'azione sulla società. Una vita interiore autentica si abbina ad una continua implicazione nell'azione, un impegno sociale di qualità si abbina ad una conversione interiore. Cioè a dire che l'essenziale dell'essenziale va trovato attraverso una costante alimentazione spirituale delle persone e dei gruppi.

Una Comunità aperta

La comunità deve aprirsi sempre meglio sia al suo interno che all'esterno. All'interno, ogni membro e ogni gruppo della comunità è chiamato ad aprirsi agli altri membri e agli altri gruppi, nel rispetto della vocazione originale di ognuno. Ma ogni membro e ogni gruppo deve, di rimando, tener conto dell'interesse dell'insieme, nel rispetto degli orientamenti e delle decisioni generali. Per rapporto all'esterno, è importante riuscire contemporaneamente a vivere pienamente e serenamente il carisma particolare dell'Arca e a collaborare con tutti coloro che - individui o gruppi - lavorano all'umanizzazione del mondo in uno spirito di nonviolenza, e prima di tutto direttamente con quelli che lo fanno a partire da situazioni di disperazione: miseria, persecuzione, oppressione, minacce vitali...

Una Comunità riorganizzata

Il forte calo del numero dei compagni e delle case comunitarie, la diversificazione delle situazioni di vita, la non adeguatezza di alcune regole scritte e di alcune forme espressive, la volontà espressa di riavvicinarsi tra persone isolate e comunità, tutto questo converge verso una necessaria riforma delle strutture dell'Arca. Questa riforma vuole raggiungere uno scopo :

dare priorità alla vita e ai vivi sull'organizzazione, allo spirito piuttosto che alla lettera, al presente e all'avvenire per rapporto al passato. Per questo dovrà, se necessario, essere oggetto di ulteriori miglione e correzioni nel tempo e secondo gli eventi.

Quattro preoccupazioni sono all'origine della riorganizzazione proposta

La prima è la preminenza di senso e di valore che va accordato alla persona per rapporto alle strutture e al loro funzionamento : la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge. L'Arca crede alle capacità d'iniziativa e di creatività delle persone e alla parte di verità che è in ciascuno. La verità e la gioia della vita comune nascono, ambedue, dagli scambi e dal confronto che vengono vissuti nel quotidiano. Questo è il senso profondo della ricerca di consenso.

La seconda è la messa in piedi di strutture che siano al servizio della nascita e della realizzazione dei progetti nei vari gruppi dell'Arca. E' il motivo per il quale devono essere semplici e chiare, pertinenti riguardo alla Carta e i principi fondatori. Lo scopo delle leggi e dei regolamenti è di sostenere la libertà, il potere e la responsabilità di coloro che si impegnano nei progetti concreti di azione, che siano di ordine sociale, politico, culturale, spirituale, o religioso.

La terza è la proposta di diversi modi di appartenere all'Arca. Si tratta di distinguerli per evitare che si creino confusioni e mancanza di differenziazione. Ogni modo di appartenenza deve darsi il proprio stile di organizzazione, particolarmente per quanto riguarda le entrate e le uscite, le modalità di incontro, le leggi finanziarie e tutto ciò che è utile al cammino del gruppo. Non vi è unità possibile, e che sia vivibile nel quotidiano, senza principi fondatori comuni e senza organizzazione differenziata.

La quarta è la messa in opera di istanze di decisione nei vari luoghi in cui vi è una comunità dell'Arca. Ci vuole allo stesso tempo una istanza centrale di orientamento e decisione e una autonomia delle varie singole situazioni, gruppo, casa comunitaria, fraternità, situazione isolata. È per questo che criteri di ordine giuridico e simbolico sono necessari per una rappresentazione che sia la più chiara possibile delle responsabilità e delle solidarietà di ogni persona e di ogni gruppo. La riorganizzazione tiene conto anche della realtà internazionale della Comunità.

1.2.2 La missione dell'Arca

La missione dei membri della comunità dell'Arca è di mettere in opera lo spirito e i mezzi della nonviolenza nel luogo dove essi vivono, secondo la vocazione personale di ognuno.

Radicata nella sua storia di sperimentazione della nonviolenza in tutti gli aspetti della vita, l'Arca mostra che altre modi di vivere, agire, entrare in relazione, sono possibili, a partire dal legame stretto stabilito fra vita spirituale, etica, azione sociale e politica.

Questa missione è ampia, permette a ogni persona e a ogni gruppo di trovare il suo posto nella battaglia comune perché vi sia più amore, più giustizia e più pace nel mondo.

La missione viene alimentata da :

" uno spirito comune che è la convinzione profonda che solo la nonviolenza può permettere agli uomini e donne di tutte le culture, di vivere in pace, pace che non è l'assenza di conflitti ma il superamento di questi grazie a una nuova maniera di essere gli uni con gli altri, grazie a un modo diverso di relazione tra i popoli, grazie a una buona gestione dei beni e delle risorse perché nessuno ne rimanga sprovvisto o escluso ...

" una cultura comune di ricerca della pace e della giustizia mediante mezzi che rispettino l'uomo e il suo ambiente. Questa cultura viene vissuta in casa comunitaria, in gruppo di riflessione e di azione nonviolenta, in fraternità, in famiglia o come testimoni solitari collegati all'insieme della comunità da un medesimo impegno ...

" un orientamento comune, che consiste nel diffondere questo spirito e questa cultura il più possibile, su tutta la terra, mediante l'esempio e l'amore e non attraverso la forza ...

" una comune crescita spirituale attraverso i testi sacri delle diverse tradizioni, appoggiandosi sugli esempi di vita nonviolenta di tutti i santi e profeti di tutti i tempi, poiché hanno in comune l'aver vissuto per servire i loro fratelli e sorelle in umanità, con le armi della pace, della giustizia e della carità del loro tempo.

" E un impegno comune di tutti i compagni e compagne, da rinnovarsi ogni anno.

2. I principi fondatori

2.1. Conversione interiore e spiritualità della relazione

La nonviolenza sperimentata nell'Arca richiede un ritorno su di sé, un movimento di conversione - mai terminato - al fine di concepire l'unità interiore di ogni creatura e l'unità della Creazione. Questa riposa su ciò che può essere chiamato una spiritualità della relazione, la contemplazione del fatto che siamo tutti collegati gli uni agli altri, animati dallo stesso respiro. L'altro, per quanto straniero o strano possa apparire, è un mio simile.

L'Arca si iscrive nella corrente che riconosce alla persona umana non solo le sue dimensioni fisiche, psichiche e sociali, ma anche la sua dimensione spirituale. È questa dimensione spirituale che spinge la persona a fare in modo di essere e rimanere soggetto e non oggetto; che mette la persona in movimento, in cammino, in un desiderio di verità, di bellezza, in una ricerca sul senso da dare alla propria vita; che l'introduce alla contemplazione del mistero della vita e della morte: che la fa andare oltre ai bisogni di avere e di fare per aspirare, soprattutto, ad essere, essere pienamente se-stesso, degno, in piedi e in relazione con gli altri.

L'Arca riconosce in ogni uomo questa dimensione spirituale indipendentemente da una appartenenza religiosa o confessionale. Sulla base del nucleo comune alle grandi saggezze dell'umanità, propone un cammino di conoscenza, di possesso e di dono di sé. Sollecita ognuno dei suoi membri, mediante esercizi semplici, a coltivare la presenza a sé-medesimo, cominciando dal richiamo alla coscienza, che consiste nel sospendere ogni attività per qualche momento, nel corso della giornata, al fine di ritrovare sé-stessi e girare il proprio sguardo interiore verso l'essenziale; a coltivare la presenza agli altri mediante l'attenzione, il servizio, la pratica dell'ospitalità; la presenza all'Assolutamente-Altro mediante la meditazione e la preghiera. Invita ognuno a cercare l'unità interiore del proprio essere mediante un'ascesi ben compresa (digiuno, silenzio), il canto, la danza, la pratica delle arti e del lavoro manuale, mediante esercizi del corpo, di rilassamento e controllo del respiro. Riserva alla festa, che è espressione comunitaria di questa unità, un posto privilegiato.

Le pratiche spirituali proposte dall'Arca, che vengono completate dagli insegnamenti dati dalle varie religioni e scuole spirituali, attivano questa ricerca di unità interiore, permettendo una maggiore apertura, una migliore relazione con l'altro¹: "L'uomo, scriveva Lanza, è un vivente, se non uno e cosciente, per lo meno capace di unità e di coscienza e conseguentemente di unione cosciente, cioè di amore".

NB. Posizione dell'Arca per rapporto alle religioni:

Dalla sua fondazione, la posizione religiosa dell'Arca riposa su un duplice principio :

- fedeltà e radicamento di ognuno nella propria tradizione
- rispetto e apertura alle altre tradizioni.

La Comunità dell'Arca rispetta e accoglie il cammino spirituale di ognuno escluso ogni fanatismo o settarismo. Invita tuttavia i membri credenti a "collegarsi", a radicarsi in una tradizione religiosa, perché la loro vita spirituale abbia espressione piena, e al fine di evitare confusioni e sincretismo.

La Comunità rimane strutturalmente indipendente da ogni religione o confessione. E' possibile però, all'interno dell'Arca, che vi siano progetti concepiti da uomini o donne che desiderano esprimere o vivere la loro fede comune.

2.2. Nonviolenza

" Nonviolenza : soluzione dei conflitti, forza della giustizia, leva della conversione "(1) Lanza del Vasto: Che cos'è la nonviolenza - Editrice Jaca Book

Se dovessimo riassumere in una parola i fondamenti e orientamenti della Comunità dell'Arca, questa parola sarebbe "nonviolenza".

I membri dell'Arca non sono nonviolenti: scelgono in coscienza di tendere a diventarlo. La nonviolenza è un cammino di vita mentre la violenza, sia che sia fisica, psicologica o istituzionale, è un cammino di morte (1). La nonviolenza è altresì una scelta di vita poiché impegna tutta la vita. Non si tratta solo di provare ad utilizzare la nonviolenza in alcuni campi, ma di impegnarsi su tutti i piani. Con la nonviolenza non si cerca di negare la violenza ma di trasformarla in una alternativa costruttiva, di rifiutare ciò che è mortifero, istruttore, per sviluppare una benevolenza attiva verso tutto ciò che vive. Colui che vi si riferisce si sforza quindi a dire no alla violenza sotto tutte le sue forme, compreso, e primariamente, alla propria violenza.

Tendere a divenire nonviolento, è prima di tutto gestire la propria violenza; non per rimuoverla ma per riconoscerla, identificarla e convertire questa energia negativa in energia positiva. Siamo dunque sempre nella situazione di poter sperimentare la nonviolenza, senza aver bisogno di aspettare che si presentino condizioni particolari. Nella vita quotidiana, l'esigenza di nonviolenza si accorda con la nostra volontà di rispettare l'altro e rispettare la Vita. Nelle lotte che facciamo, la scelta di mezzi nonviolenti è coerente con le nostre aspirazioni a maggior giustizia e pace.

Questa ricerca coinvolge obbligatoriamente una dimensione personale - è un lavoro fatto su se-stessi ; e una dimensione congiunturale - nonviolenza con quelli che ci sono più vicini nella vita quotidiana; deve inoltre essere messa in opera su un piano politico e sociale nel quadro di campagne di azione e di missioni specifiche (accoglienza, formazione, immersione in un popolo, luogo "alternativo" di vita, ecc...). Se l'impegno in campo politico richiede un minimo di formazione, non si tratta però di aspettare di essere perfettamente preparati prima di partecipare a una azione nonviolenta formale (denuncia aperta di una ingiustizia, disobbedienza civile...): l'azione stessa è formativa e d'insegnamento.

La nonviolenza è dunque prima di tutto una esperienza, l'incarnazione di una esigenza, un cammino. Ben compresa, questa, lungi da inibire la nostra forza creatrice e la nostra sana combattività, la canalizza e dà loro un senso. Questa esperienza, o piuttosto queste esperienze, costruiscono la vita. "Nonviolenza e verità sono come le due facce di una stessa medaglia", diceva Gandhi. Così come Gandhi ha considerato la propria vita come un seguito di "esperienze con la verità", la vita di un membro dell'Arca è una esperienza continua nella ricerca di verità e di nonviolenza.

2.3. Servizio, condivisione e lavoro

" Da dove ti arroghi il diritto di dare, tu che non hai nulla che non hai ricevuto, tu che non hai reso nulla di tutto ciò che ti è stato dato ? Non dare : condividi ". Lanza del Vasto : " Principi e precetti del ritorno all'evidenza - Editrice Gribaudi

Dappertutto nel mondo, e particolarmente nelle nostre società occidentali, possiamo constatare che l'essere umano è abitato da uno spirito di possesso, di profitto e di dominio che lo spinge a sfruttare il suo prossimo. Senza pretendere evidentemente di essere indenni da questa tendenza universale e originale, i membri dell'Arca intendono sostituirvi uno spirito di condivisione e di servizio.

Scoprono la gioia di condividere ciò che è loro dato: tempo, lavoro, soldi, vita spirituale, capacità, conoscenze, piuttosto che tenerli solo per uso proprio e loro unico profitto. Senza trascurare la soddisfazione dei propri bisogni - bisogni materiali, di sicurezza, di riconoscimento - si sforzano di far sì che questi non siano smisurati e che tengano conto dei bisogni degli altri. I membri dell'Arca concepiscono il loro lavoro come un servizio reso al loro prossimo. Sforzandosi di liberarsi da attività mortifere, di non essere complici di logiche di sfruttamento dell'uomo, si pongono la domanda della finalità del loro lavoro: è buono per la società? È utile ? Così per ciò che riguarda i mezzi usati nella loro attività: sono rispettosi dell'ambiente ? Rientrano in esigenze di giustizia e condivisione?

Il lavoro è quindi per loro un mezzo di trasformazione della società, un atto militante permanente che contribuisce alla distribuzione delle ricchezze e alla costruzione di un mondo migliore. Mentre nelle nostre società tanti uomini e donne sono private del lavoro, è certo più degno di essere disoccupati e impegnati in compiti poco riconosciuti ma socialmente utili che

avere un "buon posto" in un'attività nociva. Il valore del lavoro, per un membro dell'Arca non si misura prima di tutto in termini di guadagno, profitto, e resa, ma di partecipazione a una società più umana. In questa prospettiva, il lavoro manuale e i lavori che richiedono uno sforzo fisico, trovano il loro giusto posto non essendo riservati a coloro che sono obbligati a farli ma assunti come servizi indispensabili alla comunità umana e ai quali ognuno, nelle sue possibilità, dovrebbe partecipare.

Ma il lavoro, così come è un servizio agli altri, è un meraviglioso strumento di conoscenza di sé e di realizzazione personale. "È facendo che l'uomo si fa", diceva Shantidas. Lavorando l'Uomo può lavorare su di sé, applicarsi a rimanere nella presenza a sé, agli altri, alla Creazione - questo è particolarmente vero nel lavoro manuale. Possedendo un mestiere che ama o impegnandosi in compiti che hanno senso per lui, l'uomo si costruisce e contemporaneamente costruisce una società più umana. A condizione tuttavia che il lavoro venga posto in un equilibrio di vita nel quale non occupi tutto il posto.

NB.

L'autorità partecipa dello stesso spirito del servizio. È un incarico, non un onore. Deve smarcarsi da ogni volontà di potere per il potere e di ogni volontà di farsi valere per farsi valere. È servizio, cioè disponibilità propria, del proprio tempo, delle proprie competenze, per compiere progetti e per realizzare la missione dell'Arca ai suoi vari livelli. Il suo scopo è di far crescere il più possibile le persone e i gruppi.

2.4. Semplicità di vita.

"Bisogna vivere semplicemente perché altri possano semplicemente vivere" (Gandhi).

La semplicità di vita nell'Arca è la scelta volontaria di limitare l'aver per permettere il libero sviluppo dell'essere. È un'azione nonviolenta di lotta contro lo spreco e l'accaparramento. Così come i membri dell'Arca non sono nonviolenti ma tendono a diventarlo, così essi tendono a semplificare la propria vita. Questa semplificazione volontaria, cioè assunta e accettata, non è un obiettivo in sé, ma un mezzo, un mezzo essenziale per meglio vivere e meglio essere, per divenire più umani e più liberi, per meglio assumersi gli impegni presi. Per i membri dell'Arca la condivisione, la ricerca di solidarietà e di giustizia con i più poveri, dà senso alla loro scelta di semplificazione della vita. Essi vogliono rendere coerenti i loro comportamenti personali con i loro orientamenti sociali. Il rispetto della vita e dell'ambiente ha anch'esso un posto importante nel loro sforzo di semplificazione. Frutto della condivisione è la liberazione riguardo alla corsa ai beni materiali e superflui: ne consegue una maggior disponibilità che permette di dedicare più presenza, tempo e forze a relazioni e impegni più profondi. La ricerca di semplicità nei modi di vita va di pari passo con la ricerca della bellezza. La bellezza ha una dimensione di profondità. La bellezza placa, dà gioia, nutre e dinamizza la sensibilità. Non si riduce affatto all'estetica. In questo la bellezza è una parola forte di un modo di essere e vivere nell'Arca.

"Che cos'è la verità delle forme (1)? Lo splendore del vero? È la bellezza ... la verità è l'essere e essere è essere uno, unito e in accordo, e che il fuori esprima il dentro "(2)

(1) Libro dei morti egiziano

(2) Lanza del Vasto, "Introduzione alla vita interiore" - Ed. Jaca Book

2.5. Coerenza e responsabilità

"Ma la più alta speculazione attorno alla Verità assoluta non vale il più piccolo passo reale, di un uomo reale, che cammina nella realtà, poiché la speculazione non è che gioco e immagini mentre il passo è vero." Lanza del Vasto "Introduzione alla vita interiore" - Ed. Jaca Book

La coerenza, o l'unità di vita, è un principio fondatore dinamico che collega il pensiero, la parola e l'atto. In altre parole, è l'aderenza dell'atto alla coscienza illuminata. Il lavoro interiore (radicato nella presenza al presente e nutrito dalla meditazione, la preghiera, il 'richiamo', i tempi di silenzio e di ritiro, ecc...) conduce verso un impegno che crei maggior giustizia e solidarietà. È per questo che l'Arca collega questi due poli: la vita spirituale e

l'impegno sociale, l'uno essendo indissociabile dall'altro.

La coerenza è legata alla responsabilità : saper accettare il peso della parola data, dell'atto impegnato, è essenziale. In una società in cui le persone riescono sempre meno a accettare le proprie responsabilità, l'Arca ci invita a riconoscere la responsabilità dei nostri atti, ad assumere le nostre scelte con tutti i buoni risultati e tutti gli errori che ne derivano.

N.B.

1) Dall'impegno comune nella Comunità dell'Arca, risulta una corresponsabilità di fatto fra tutti i membri impegnati, proporzionale e relativa al livello d'implicazione delle persone. Questa responsabilità richiede discernimento e mutuo aiuto costruttivo. È il richiamo alla coerenza e alla responsabilità che fornisce il quadro di questa relazione inter-personale. La corresponsabilità non si sostituisce alla legge civile o penale, che rimane un riferimento in caso di bisogno.

2) La ricerca di coerenza, di unità di vita, implica un lavoro di unità all'interno della Comunità nel rispetto della diversità dei propri membri e dei loro pareri. Nelle decisioni da prendere questo si traduce con la ricerca del consenso, tutte le volte che questo è possibile. Il consenso permette la discussione, il confronto, anche il conflitto: le riserve, le opposizioni da parte di minoranze vengo annotate nel testo riguardante la decisione.

2.6 Solidarietà

" Tutti gli uomini sono fratelli" (Gandhi).

La Comunità dell'Arca fa parte di quei movimenti che sono al servizio degli uomini e delle donne del proprio tempo. I suoi membri scelgono di operare in un mondo che è il loro mondo anche se non ne condividono tutti i valori.

Mentre parti intere del pianeta sono a fuoco e sangue o in pericolo di distruzione, mentre barbarie fra le più brutali fanno regredire la fragile umanizzazione dei popoli, mentre però isole sempre più numerose di un autentico livello di umanità alimentano la speranza, l'Arca vuole porsi come una minoranza che agisce fra le altre.

Questa solidarietà con tutti gli esseri si fonda sulla necessità del rispetto assoluto della Legge fondamentale, o Legge simbolica indiscutibile, che è il rispetto della Vita e della dignità della persona. Il riferimento a questa Legge, che viene menzionata nel testo della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, si trova nel nucleo centrale degli impegni nonviolenti dell'Arca.

Ogni membro, ogni progetto, della Comunità dell'Arca fa riferimento quindi allo stesso tempo alla sua singola identità (maniera specifica di fare ed essere nell'Arca), e alla sua identità di comune umanità (solidarietà e collaborazione con altri, persone o gruppi).

Questa solidarietà con tutti gli esseri che chiedono dignità, giustizia e pace richiede audacia e coraggio. Porre atti di obiezione, di rottura per rapporto al disordine istituzionale stabilito, è a volte necessario: la formazione all'azione nonviolenta si propone di preparare a questa eventualità.

3. La Carta

C a r t a d e l l ' A r c a

A seguito di Gandhi e di Lanza del Vasto,

i membri della Comunità dell'Arca
fanno la scelta della nonviolenza che si radica nel lavoro su di sé
e nella ricerca spirituale

Scelgono :

- di aprirsi al servizio e alla condivisione,
- di vivere in modo semplice,
- di rispettare tutto ciò che vive,
- di agire per la giustizia e la pace con mezzi nonviolenti.

I membri dell'Arca si riconoscono per la loro adesione a questa Carta..

Questo testo non dice tutto dell'Arca, ma i suoi fondamenti e il suo orientamento vi sono concentrati. Ne specifica le basi e la direzione.

Fare parte dell'Arca, è intraprendere questo cammino di nonviolenza nel quale si esprimerà questo richiamo a una vita semplificata, all'attenzione all'altro, al lavoro su di sé, all'ascolto dell' Infinitamente-Altro, e all'azione per più pace e più giustizia.

4. L'impegno

4.1. Il senso dell'impegno

"Finché l'uomo è fluttuante e mobile come l'acqua e la sabbia, non si può fondare niente su di lui. Ma mentre intorno a lui e in lui tutto sembra cambiare, permane un fondo che è, che è lui medesimo, garanzia di futuro, testimone di eternità..." Lanza del Vasto (1) (19 Lanza del Vasto : "L'Arca aveva una vigna per vela" - Ed Jaca Book

Entrare nella Comunità dell'Arca, impegnarvisi, è una scelta personale che risponde a un richiamo interiore.

L'impegno, atto di legarsi mediante una parola data, è fondamento dell'Arca perché fa mettere radici all'essere umano, che può così prendere forza e portare frutti.

L'impegno nell'Arca comporta due dimensioni :

- una dimensione verticale, che chiama a un approfondimento interiore secondo il cammino spirituale di ciascuno.
- una dimensione orizzontale, che invita a vivere la nonviolenza in una realtà sociale propria ad ognuno, o con la partecipazione a un progetto riconosciuto dal Consiglio dell'Arca

4.2. Un impegno comune, delle espressioni diverse

"Avanzare sui cammini della nonviolenza, forza di vita e di verità che concilia la giustizia e l'amore", questo è il punto centrale dell'impegno nell'Arca, che implica un lavoro di sé e la ricerca spirituale, il servizio e la condivisione, una vita semplice, il rispetto di tutto ciò che vive, l'esercizio della responsabilità, e l'azione per la pace e la giustizia.

L'Arca essendo aperta a sensibilità diverse, questo impegno può essere preso secondo varie formulazioni. Per alcuni è necessario, in un impegno di vita, nominare e prendere a testimone ciò che per altri è precisamente non nominabile e impersonale.

Per gli uni questo impegno viene preso riferendosi ad una appartenenza religiosa precisa, per altri davanti a Dio ma senza riferimenti ad una religione particolare, per altri ancora viene preso senza menzionare alcun Dio.

Secondo le varie sensibilità l'impegno centrale avrà o non avrà la forma di voto o di promessa, senza che vi sia alcuna prerogativa legata alla scelta di una opzione o di un'altra opzione. Il voto e la promessa sono legate a una relazione a Dio e a un' appartenenza religiosa.

Nella formula dell'impegno, alcune parti sono dunque personali e altre comuni. Questa formula si presenta dunque come segue:

All'inizio tutti sono in silenzio. Il testo è lo stesso per tutti salvo le frasi sottolineate che vengono pronunciate in opzione da ciascuno secondo la sua scelta . Si termina nuovamente con il silenzio.

Formula dell'impegno

per tutti i membri impegnati o che desiderano impegnarsi nella Comunità dell'Arca

Nella Comunità dell' Arca,

(in opzione)

Io mi impegno

Io faccio voto

Io prometto

(tutti)

di avanzare sul cammino della nonviolenza,

forza di vita e di verità

che si radica nel lavoro su di sé

e nella ricerca spirituale

e si esprime nel servizio

e nella condivisione nella scelta di una vita semplice,

nel rispetto di tutto ciò che vive

e nell'azione per la giustizia e la pace

con l'uso di mezzi nonviolenti.

Ogni gruppo (casa comunitaria, fraternità,...) può inoltre esplicitare questo impegno comune in una formulazione che le sia propria, a uso interno, secondo la propria sensibilità e la propria regola di vita.

II. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

5 . Missione e campi di azione della Comunità dell'Arca

La Comunità dell'Arca ha come missione di favorire tutte le iniziative, formazioni ed esperienze che siano dirette allo studio e alla messa in pratica della nonviolenza.

(rif. para. 1.2.2. pag.10 "la missione dell'Arca" e capitolo 2 "I principi fondatori".)

Facendo riferimento a quanto già realizzato nel passato o viene realizzato nel presente, ogni membro della comunità dell'Arca è invitato, nel luogo ove si trova, ad impegnarsi in campi di azione in essere, così come ad aprirne di nuovi.

5.1. Conversione e conoscenza di sé

La Comunità dell'Arca propone a ciascuno dei suoi membri di accogliere e convertire la propria violenza interiore utilizzando alcuni mezzi quali :

- il richiamo, la meditazione, la preghiera, il digiuno, il silenzio, la veglia, esercizi di rilassamento, di attenzione, di concentrazione , di lavoro sul respiro;
- percorsi in cammini di guarigione interiore, spirituali e/o psicologici;
- la ricerca del bello
- l'espressione artistica: il canto, la danza, il teatro, la calligrafia, l'espressione pittorica,...
- il lavoro manuale: lavori nei campi, lavori domestici, artigianato...

5.2. Il lavoro sulla relazione

Riferendosi alle ricerche e sperimentazioni passate e presenti nel campo della psicologia e sociologia, i membri della Comunità dell'Arca sono invitati ad acquisire una formazione per quanto riguarda la comunicazione, la mediazione, la gestione dei conflitti, e ad esercitarsi a mettere in pratica questi metodi nella propria vita quotidiana; alcuni potranno diventare dei formatori.

5.3 L'impegno sociale

Alcuni membri della Comunità dell'Arca s'impegnano in progetti sociali concreti riguardanti l'educazione e la formazione alla pace e alla nonviolenza, l'accoglienza, il sostegno dei più deboli, la vita associativa.

5.4. L'impegno politico per la pace e la giustizia

I membri della Comunità dell'Arca partecipano, secondo le proprie forze, ad azioni nonviolente quali petizioni, manifestazioni, disobbedienza civile, interventi d'ordine civico, nei casi in cui non viene rispettata la persona, o la pace e la giustizia vengono beffeggiate.

5.5. Le scelte economiche

I membri della Comunità dell'Arca si orientano verso scelte nonviolente sul piano economico e finanziario nella loro vita quotidiana mediante stili di vita personale, professionale e/o comunitaria che tendano a ridurre i bisogni e a sviluppare altre ricchezze umane, diverse dai soli beni materiali.

5.6. Le scelte ecologiche ed etiche

I membri della Comunità dell'Arca sviluppano una attenzione benevola verso tutto ciò che vive e orientano le loro scelte di vita tenendo conto del rispetto e della salvaguardia degli esseri viventi e dell'ambiente:

- vita semplice, riduzione del consumo di energia, preferenza per le energie rinnovabili, gestione e riduzione dei rifiuti.
- ricerca di un equilibrio alimentare, privilegiando il vegetarianismo e l'agricoltura biologica.
- rispetto delle barriere fra le specie.
- rifiuto di brevettare ciò che vive.

5.7 Radicamento spirituale e apertura alle altre tradizioni

I membri della Comunità dell'Arca fanno ogni sforzo per essere cercatori di Verità ponendo le loro radici in un cammino spirituale, legato o meno a una tradizione religiosa; essi si aprono alle altre tradizioni nel massimo rispetto di queste. Possono trovarsi indotti ad interpellare le autorità religiose sul loro impegno per la pace e la non-violenza e a partecipare a incontri e/o preghiere inter-religiose.

6. I membri della Comunità dell'Arca

6.1 I membri impegnati - (coloro che formulano un impegno)

- conoscono i fondamenti e gli orientamenti della Comunità e vi aderiscono.
- prendono un impegno esplicito nella Comunità.
- la loro ammissione avviene dopo un periodo di conoscenza reciproca e di formazione.
- partecipano :
 - alla vita regionale
 - ai raduni annuali.
- hanno voce deliberativa nelle assemblee.
- pagano una quota annuale.

6.2 Gli Amici/le amiche

- conoscono i principi dell'Arca.
- si riconoscono nella Carta.
- il loro impegno è tacito e informale.
- sono invitati a partecipare alla vita regionale e ai raduni annuali.
- hanno voce consultiva alle assemblee; .
- pagano una quota annuale se lo desiderano.(vedi para 9.6.1.3)

7. Vita regionale e forme di vita

7.1. Vita regionale

Gli amici/e e i membri impegnati, appartengono o non appartengono a un gruppo locale, un progetto, una casa comunitaria,... partecipano come possono alla vita della loro regione. I membri impegnati designano, secondo i modi di prendere decisioni della Comunità dell'Arca, ogni tre anni, il loro delegato/a e supplente al Consiglio del loro paese. Per assicurare un buon funzionamento di questo Consiglio, i delegati delle regioni vengono rinnovati nella misura di un terzo ogni anno fra i membri impegnati.

(Nei paesi ove siano presenti pochi membri impegnati, un amico/a può essere designato/a quale delegato/a. E' auspicabile che ogni forma di vita sia rappresentata nel Consiglio)

7.2. Case comunitarie e gruppi comunitari

7.2.1. Casa comunitaria.

È un luogo di vita che raggruppa membri impegnati/e e amici/e che decidono di mettere in comune parzialmente o totalmente il loro habitat e i loro strumenti di lavoro.

La casa comunitaria è un luogo di impegno, di sperimentazione e di formazione a diverse dimensioni della Comunità dell'Arca. Le dà una visibilità e offre un luogo di accoglienza e di riflessione.

Si impegna in uno o più progetti di cui al paragrafo 7.3..

Ogni casa si dà una propria regola di vita, stabilisce dei contratti fra i propri membri e forma i propri membri impegnati alla vita comunitaria.

Per essere rappresentata al Consiglio da un/a delegato/a, una casa comunitaria deve avere al suo interno almeno sei membri impegnati.

7.2.2. Gruppo comunitario

In città o in un borgo, il gruppo comunitario permette di vivere alcune dimensioni della vita comunitaria : condivisione sul piano economico, del lavoro o dell'abitazione,...

7.3. Gruppo progetto

È un gruppo di impegnati/e e amici/e che mettono in opera uno dei campi di azione della Comunità dell'Arca; si tratta di una realizzazione concreta che viene fatta in suo nome e ne manifesta l'identità.

Il Gruppo progetto definisce gli obiettivi che si propone, i metodi e i mezzi che si dà (tempi, materiale, finanze,...) così come i membri che se ne fanno carico.

Per essere convalidato, un progetto deve essere riconosciuto dal Consiglio.

Il Gruppo progetto deve render conto della sua attività all'assemblea generale e assumere le spese che ne deriveranno (può fare una domanda di sostegno finanziario al Consiglio).

7.4. Gruppo locale

Il gruppo locale, che può essere quello di una città, di un distretto, una provincia, o anche di zone più grandi, riunisce membri impegnati e amici per approfondire il messaggio della nonviolenza e del lavoro su di sé della Comunità dell'Arca, fare insieme alcune attività, promuovere e partecipare ad azioni nonviolente per la Giustizia e la Pace; per questo, il gruppo locale è anche luogo di formazione.

7.5. Fraternità

Alcuni membri della Comunità dell'Arca, impegnati o amici, fanno la scelta di ritrovarsi per uno scambio di vita e aiuto reciproco sul piano spirituale e eventualmente materiale: formano così una 'fraternità'.

8. Accoglienza e Formazione

8.1 Accoglienza

L'impegno nella Comunità dell'Arca avviene dopo un postulato di tre anni.

Nelle case comunitarie, il periodo di noviziato può essere parte di questi tre anni.

La richiesta viene accolta dal gruppo regionale al quale l'amico/a partecipa, il gruppo esprime il proprio parere. Poi la decisione viene presa dai membri impegnati della regione dopo aver consultato il Consiglio del paese.

Gli amici/e isolati/e, che desiderano fare richiesta di postulato, stabiliranno contatti con un gruppo, un progetto, una casa comunitaria anche lontani.

L'impegno è rinnovabile di anno in anno, anche se nello spirito viene fatto per durare nel tempo. Viene pronunciato normalmente in occasione dell'assemblea annuale del paese o della regione.

La perdita della qualità di membro impegnato avviene se:

- l'impegno non viene rinnovato
- in caso di motivi gravi, mediante decisione del Consiglio del paese e della regione, dopo un serio lavoro di mediazione.

Nel caso di nuovo impegno dopo una interruzione, il gruppo di riferimento e il Consiglio si accorderanno con il postulante per fissare la data e le modalità del suo impegno.

8.2 Formazione

La formazione comprende lo studio dei testi dell'Insegnamento dell'Arca riassunti nei principi fondatori (vedi da pag.11 a 19 del documento) così come la loro messa in pratica.

Il/la postulante vive la sua formazione nel proprio gruppo e partecipa a sessioni organizzate dalla Comunità dell'Arca e proposte in un calendario annuale.

È opportuno che lui/lei faccia un soggiorno in una casa comunitaria e partecipi possibilmente a scambi fra i vari paesi.

Il/la delegato/a della regione o della casa comunitaria è garante della sua formazione presso il Consiglio del paese.

8.2.2 Organizzazione della formazione

Il Consiglio chiede a un membro impegnato/a di assicurare il coordinamento della formazione dei/delle postulanti. Questa persona verifica che i vari aspetti dell'Insegnamento dell'Arca vengano approfonditi durante i tre anni della formazione, e stabilisce con le varie regioni un calendario degli stage e delle sessioni.

8.2.3. Formazione continua

Ogni membro impegnato è invitato a proseguire la propria formazione e la sua riflessione sulla nonviolenza attraverso lo studio e la partecipazione a attività, azioni, stage e sessioni.

9. Organizzazione

9.1 Organigramma della Comunità dell'Arca Internazionale

L'organigramma è l'immagine di una realtà fluttuante e in evoluzione

9.2 Il o la Responsabile generale della Comunità dell'Arca

9.2.1. La sua funzione

Egli/la è il primo servitore dell'unità e colui/lei che veglia sulla fedeltà ai principi fondatori e alla missione della Comunità dell'Arca.

Grazie alla sua lungimiranza, egli (ella) pone particolare attenzione all'evoluzione dell'Arca nella società.

Egli/la assicura il legame fra le case comunitarie, i progetti e i gruppi all'interno della Comunità dell'Arca ; ne sostiene la dinamica.

Presiede il Consiglio Internazionale, il Consiglio del suo paese e può partecipare ai Consigli degli altri paesi.

Incoraggia le iniziative e le esperienze assicurandosi che siano coerenti con la missione.

È il responsabile giuridico della Comunità dell'Arca.

Rappresenta la Comunità dell'Arca presso la società, facendone conoscere la missione e i progetti.

Tiene i rapporti con gli altri movimenti, particolarmente gli altri movimenti nonviolenti.

Tiene i rapporti con i "mediatori" della Comunità dell'Arca che lo/la tengono informato/a sui loro interventi.

I vari aspetti della sua funzione corrispondono ai bisogni dell'Arca. D'accordo con il Consiglio di riferimento, e secondo le proprie competenze, egli/ella può privilegiarne un aspetto e delegarne altri per un tempo dato affinché l'insieme delle sue funzioni vengano assicurate.

Per ricoprire questo incarico, è importante che la persona indicata per assumerlo abbia il senso dell'ascolto e del lavoro di squadra nutriti dalla vita interiore; sarebbe auspicabile che avesse un'esperienza di vita comunitaria e indispensabile che abbia disponibilità di tempo; per questo la Comunità dell'Arca troverà i mezzi per assumere materialmente e finanziariamente il suo impegno.

9.2.2. Designazione

Il/la responsabile viene eletto/a dal Capitolo generale per 7 anni, rinnovabili una sola volta, secondo le seguenti modalità :

1) il coordinatore nominato dal Consiglio Internazionale lancia la consultazione mediante lettera indirizzata ai membri impegnati e agli amici/e.

2) consulta i membri impegnati e gli amici in occasione degli incontri regionali e nelle case comunitarie, o per posta all'estero.

3) Riceve per posta le varie proposte, ne fa una sintesi, verifica con le persone indicate nella consultazione se esse siano disposte ad accettare questa responsabilità.

4) Rispedisce a tutti i membri impegnati l'elenco delle persone preconsultate. Il/la responsabile generale che uscirà da questa lista verrà designato/a, mediante consenso e voto, nel capitolo generale.

- In caso di urgenza, il Consiglio Internazionale può nominare un/a Responsabile ad interim.

9.3. Il Consiglio Internazionale e il Capitolo Generale

9.3.1. Il Consiglio Internazionale

9.3.1.1. Composizione :

- Il/la Responsabile generale della Comunità dell'Arca
- Un/a delegato/a del Consiglio di ogni paese (2 per l'Arca francofona)
- Invitati eventuali (voci consultive)

Il Consiglio Internazionale sceglie fra i propri membri un/a segretaria e un/a tesoriere/a.

9.3.1.2. Funzioni :

- Luogo di condivisione e di riflessione sulla vita e gli impegni della Comunità dell'Arca.
- Convoca il Capitolo Generale e lo prepara in stretta collaborazione con il consiglio del paese nel quale il capitolo avrà luogo.
- Sceglie il coordinatore in vista della designazione del/della Responsabile generale.
- Mantiene i legami e anima le relazioni
- Si assicura che l'informazione circoli
- Emette delle proposte e prende decisioni sulle questioni che concernono le attività internazionali.

9.3.1.3. Periodicità:

I membri di questo Consiglio si riuniscono al momento del Capitolo Generale e, se necessario, fra due Capitoli; rimangono in stretta relazione per posta o Internet.

I membri europei si incontrano una volta all'anno.

9.3.2. Il Capitolo generale

9.3.2.1. Composizione :

Il Capitolo generale è per definizione composto da tutti i membri impegnati. Quando deve riunirsi, il Consiglio Internazionale verificherà l'opportunità di convocare effettivamente ogni membro impegnato o di organizzare delle delegazioni.

Gli amici possono essere invitati.

9.3.2.2. Funzioni :

- Ha come scopo di mantenere l'unità e favorire la dinamica della Comunità dell'Arca.
- È sovrano per rivedere i fondamenti, gli orientamenti e l'organizzazione della Comunità dell'Arca
- Designa per 7 anni un/a Responsabile generale della Comunità dell'Arca.

9.3.2.3. Periodicità :

Viene convocato ogni 7 anni dal Consiglio internazionale.

In caso di necessità, può venir convocato un capitolo generale straordinario.

9.4 Metodo scelto per le decisioni

Lo sforzo principale, nella Comunità dell'Arca, rimane la ricerca dell'unanimità per tutte le decisioni importanti .

In tutti i casi, ogni decisione sarà oggetto di scambi e di ricerca di consenso, cosa che permette di tener conto delle posizioni minoritarie che partecipano così all'elaborazione e all'evoluzione delle decisioni. Un voto, acquisito a larga maggioranza (almeno i 2/3 dei presenti o rappresentati), potrà completare questo procedimento consensuale, permettendo a chi ha delle riserve, o a chi si oppone, di esprimersi e di essere presente nel testo della decisione.

9.5. Risoluzione dei conflitti - Mediatore/trice

Non sembra opportuno che il/la Responsabile Generale intervenga personalmente nei conflitti interni della Comunità dell'Arca.

Il consiglio di ogni paese designa per un periodo di tre anni, rinnovabile una sola volta, un/a

mediatore/trice. Esso/a fa parte della Comunità dell'Arca ma non può essere membro del consiglio proprio in vista di questa funzione. Il mediatore/trice può essere ascoltato dal consiglio.

Ogni membro impegnato, d'accordo con il proprio responsabile di casa comunitaria o il suo delegato regionale, può far appello al mediatore quando ne senta la necessità.

9.5.1 Funzioni :

Il/la mediatore/trice si incaricherà di risolvere ogni conflitto, sia intervenendo direttamente, sia proponendo una persona terza : a seconda dei casi, questa persona potrà essere esterna alla Comunità dell'Arca.

9.6. Finanze e Beni

9.6.1. Finanze

9.6.1.1. Regole di base :

- Ogni membro impegnato, casa comunitaria, gruppo, progetto, è autonomo nella gestione delle proprie finanze. I membri impegnati che vivono in case comunitarie sono legati al regolamento interno della casa.
- Ogni regione, ogni paese dispone di un fondo finanziario per assicurare i propri impegni e il proprio funzionamento.
- Ogni paese prende in carica le spese legate alle attività del/la proprio/a delegato/a al Consiglio Internazionale con un sistema di perequazione fra i delegati.

9.6.1.2. Budget (Bilancio) :

La Comunità dell'Arca de ogni paese percepisce delle quote, dei doni e delle sovvenzioni. Ne versa una parte:

- alle regioni
- a un fondo di solidarietà
- sotto forma di prestiti ai progetti, case comunitarie, pubblicazioni con previsione di utilizzo preciso
- per la partecipazione alle spese per gli incontri internazionali e i rapporti fra i paesi
- ai risarcimenti per spese del/la Responsabile Generale, delegati, mediatori/trici...
- in assicurazioni, tasse ecc...
- per il finanziamento di azioni nonviolente.

I benefici derivanti dalle pubblicazioni e diritti d'autore di Lanza del Vasto vengono gestiti dal/la Responsabile Generale della Comunità dell'Arca e il Consiglio internazionale.

9.6.1.3. Ammontare delle quote :

Il valore della quota viene fissato dal Consiglio di ogni paese, in accordo con il/la Responsabile generale e il/la tesoriere/a internazionale.

9.6.1.4. Funzione specifica del/la tesoriere/a di ogni paese :

Ogni anno, il/la tesoriere/a, stabilisce il bilancio contabile così come le previsioni di bilancio per l'anno successivo e li presenta all'Assemblea generale. Ogni regione è tenuta ad inviargli/le i conti relativi all'anno appena terminato.

Il/la tesoriere/a potrà, d'accordo con il Consiglio, riunire intorno a se una commissione che l'aiuti per la gestione finanziaria.

9.6.2. Gestione delle entrate e dei beni :

- Gli amici e i membri impegnati gestiscono in maniera autonoma le entrate relative al loro lavoro così come i loro beni personali.
- I membri impegnati che vivono in case comunitarie mettono in comune le entrate relative al loro lavoro, secondo i contratti e le regole propri ad ogni casa o luogo in cui vivono. I beni personali non sono obbligatoriamente messi in comune .

- I beni comuni mobili e immobili, gestiti dalle case comunitarie, secondo il proprio statuto giuridico, sono normalmente proprietà di persone morali della Comunità dell'Arca.

ALLEGATO 1

10. Organizzazione della Comunità dell'Arca d'Europa francofona

10.1 Organigramma

Regione.....
Regione.....
- Gruppi (1)
- Gruppi (1)
- Fraternità
Consiglio della Fraternità
- Progetti 1 delegato
Comunità dell'Arca 1 delegato
- Progetti d'Europa Francofona (2)
- Casa/e comunitaria/e 1 delegato
- Casa/e comunitaria/e 1 delegato (3)
Responsabile o Presidente
Segretario
Tesoriere
Regione.....
Regione.....
CANVA
"NOUVELLES DE L'ARCHE "

(1) Gruppi o Case comunitarie costituitesi o meno in associazione, legge 1901.

(2) Federazione che raggruppa varie associazioni

(3) Nelle regioni, ogni casa comunitaria ha un delegato

N:B: L'Europa francofona conta attualmente 7 regioni

10.2 Il Consiglio della Comunità dell'Arca d'Europa francofona e l'Assemblea generale

10.2.1 Composizione del Consiglio e dell'Assemblea generale della Comunità dell'Arca d'Europa francofona

- Il Responsabile Generale presiede il Consiglio, se egli/ella è francofono/a (altrimenti il Consiglio designa un presidente fra i consiglieri)
- i/le delegati/e delle regioni
- i responsabili delle case comunitarie
- un/a segretaria che anima il Consiglio e prepara l'ordine del giorno con il presidente
- un/a tesoriere
- il/la presidente della CANVA
- un delegato dell'equipe incaricata delle pubblicazioni
- invitati eventuali (voci consultive)

10.2.2 Funzioni del Consiglio :

- studia e valuta i vari progetti della Comunità dell'Arca d'Europa francofona
- dà il proprio parere sulle richieste d'impegno presentate dai delegati regionali o dai responsabili delle case comunitarie

- assicura la diffusione delle informazioni all'interno della Comunità dell'Arca d'Europa francofona
- designa il suo/la sua segretario/a e il suo/la sua tesoriere/a per una durata di tre anni e eventualmente il proprio presidente.
- designa il/la mediatore/trice per una durata di tre anni
- nomina, per una durata di tre anni, il/la coordinatore/trice della formazione e stabilisce con lui/lei il calendario della formazione.
- nomina il/la suo/a delegato/a al Consiglio Internazionale.
- è garante delle pubblicazioni della Comunità dell'Arca d'Europa francofona
- approva il bilancio presentato dal tesoriere
- dà il proprio parere sul programma del raduno annuale preparato da una regione
- sostiene il/la Responsabile generale nella sua funzione.

10.2.3. L'Assemblea generale :

L'Assemblea generale annuale della Comunità dell'Arca d'Europa francofona avviene in occasione del raduno annuale o all'interno del Consiglio mediante delega.

10.3 Il Raduno annuale :

Ogni anno, tutti i membri impegnati e gli amici sono invitati a un raduno della Comunità dell'Arca d'Europa francofona per meglio conoscersi, approfondire uno degli aspetti dei fondamenti o orientamenti della Comunità, riprendere forze, condividere e fare festa. Il raduno annuale è preparato ogni anno da una diversa regione, d'accordo con il Consiglio. L'assemblea generale potrà tenersi durante questo incontro. E' in questa occasione che i nuovi membri impegnati si presentano. E' per i membri impegnati presenti il luogo e il momento per il rinnovo del loro impegno.

10.4 L'Azione nonviolenta

L'azione nonviolenta è un elemento essenziale e primordiale della vocazione della Comunità dell'Arca. Ogni membro della Comunità è invitato a implicarsi in azioni nonviolente per la trasformazione della società. Come indicato dalla Carta, "i membri dell'Arca scelgono di agire per la giustizia e la pace con metodi nonviolenti". Per organizzare le campagne di azione, per tessere legami con altri movimenti nonviolenti, per sviluppare l'informazione e la comunicazione sulle proprie azioni, la Comunità dell'Arca d'Europa francofona si è dotata di una struttura specifica, indipendente da un punto di vista giuridico: la CANVA (Coordinamento dell'Azione Non-Violenta dell'Arca), organizzatasi in associazione Legge 1901. Tutti i membri della Comunità dell'Arca d'Europa francofona sono invitati ad aderire a questa associazione. Una parte dei bilanci delle regioni può essere destinata al finanziamento di azioni nonviolente. Il/la Presidente della CANVA fa parte del Consiglio. Un membro del Consiglio è membro di diritto dell'Associazione CANVA. Il lavoro della CANVA viene fatto in accordo con i membri del Consiglio che esprimono regolarmente il loro parere e partecipano, secondo le loro possibilità, alle riunioni della CANVA. Un resoconto delle riunioni della CANVA viene inviato regolarmente a coloro che lo chiedono e che sono in regola con il pagamento delle quote. Le "Nouvelles de l'Arche infos" pubblicano un resoconto più succinto delle attività della CANVA.

10.5. Trasmissione dell'informazione :

La Comunità dell'Arca d'Europa francofona è dotata di due strumenti di comunicazione : "Les Nouvelles de l'Arche" luogo di riflessione sulla nonviolenza e altri argomenti di fondo, e le "Nouvelles de l'Arche infos" che danno ogni mese informazioni sulla vita della Comunità dell'Arca internazionale.